



Vado a vivere a...



S CANZOROSCIATE

di Stefano Piantoni - ph. Federico Buscarino

SCANZOROSCIATE: UN ANGOLO DI TOSCANA A BERGAMO, A SETTE CHILOMETRI DAL CAPOLUOGO IN UN PAESE LUNGO, STRETTO E DISTESO TRA COLLINE, VIGNETI E PIANURA.

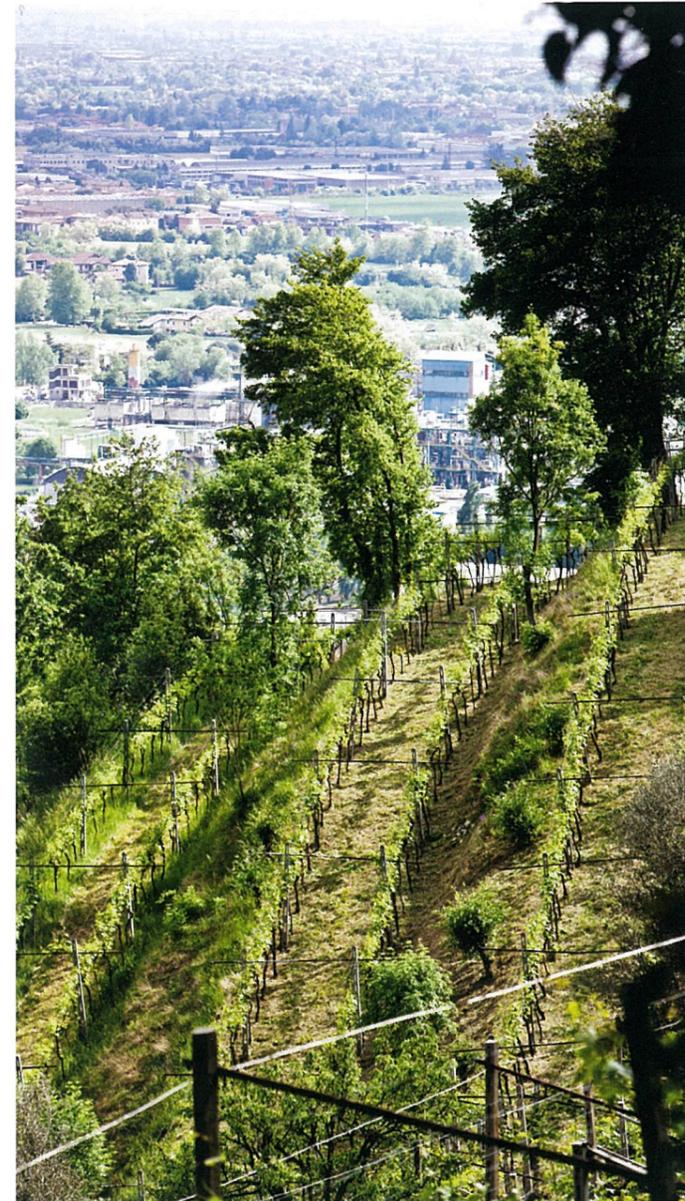


È venerdì. La scrivania in ufficio è ancora piena ma le previsioni danno bel tempo e tra poco... è finita. La stagione è di quelle che fanno venire la voglia: fine settimana in Toscana? Magari dove fanno il vino, quello buono. Come il Brunello o il Montepulciano... Tanto per ricaricarsi, per cambiare aria. Due passi fra le vigne - quelle secolari - e due pedalate sulle colline. Un paio di giorni per ritemperarsi sapendo che l'unico rimpianto arriverà nel rifare le valigie: "che bello sarebbe vivere qui..."

Peccato - per fortuna - che parti di Toscana (col vino, le vigne, le tradizioni...) ci siano anche a Bergamo. A sette chilometri dal capoluogo, in un paese lungo, stretto e disteso tra colline, vigneti e pianura. È Scanzo - Scanzorosciate per l'esattezza, meglio precisare viste le (genuine) rivalità ancora oggi presenti tra le frazioni - che con poco meno di 10mila abitanti collega le bocche del Misma a Bergamo, e dà accesso alla Valseriana e alla Valcavallina. Un paese serpente, unito da cinque frazioni, ciascuna con la propria parrocchia: Scanzo (Parrocchia di San Pietro e Paolo); Rosciate (Santa Maria Assunta); Negrone (San Pantaleone e San Nicola); Tribulina con Niccoloni (San Giovanni nei Boschi) e Gavarno Vescovado (la Santissima Trinità). Il paragone toscano non convince? "Più di sei chilometri di passeggiata, partendo dal centro di Scanzo, per passare Montecchio, Rosciate, Negrone, Tribulina e Cenate che si snodano tra le vigne di Moscato o i boschi secolari della Serradesca". Parola del sindaco Alborghetti "basta arrivare vicino al municipio e da lì parte un sentiero segnalato che a piedi o in bici è quasi sempre in mezzo ai grappoli". Già, perché anche il confronto vitivinicolo con il Brunello non è poi così impari. Qui è l'unica zona dove si produce il Moscato di Scanzo docg, la più piccola d'Italia. Per disciplinare la coltivazione è consentita solo in questa fascia dove si snodano vigne "coltivate a pergola su cordone speronato e goyot". Roba da Brunello, appunto. E chi ha avuto la fortuna di assaggiarlo sa che non ha (veramente) nulla da invidiare ai più blasonati vini di tutto il mondo. Il consorzio di tutela conta ventitre associati, ma le aziende che lo producono - tutte scanzesi - sono più di trenta. "E - prosegue Alborghetti - ci sono aziende da 100mila bottiglie ma ci sono anche quelle da 500". Perché Scanzo non è un paese vitivinicolo improvvisato, e la viticoltura si tramanda nelle famiglie. Viene da lontano, almeno dal quattordicesimo secolo quando "Alberico da Rosciate nel 1350 lasciava al figlio Tacino la Bersalenda, ove si coltiva il moscato rosso..."

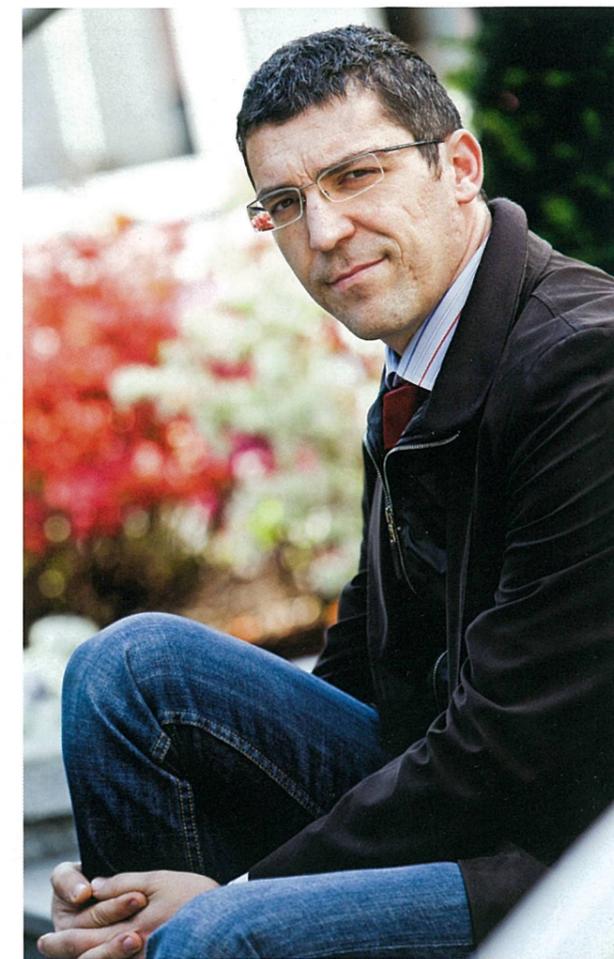


S CANZOROSCIATE



LE COLLINE

Scanzo ha un'estensione territoriale di 11 chilometri quadrati, uguale a Dalmine o Seriate ma rispetto a loro ha un terzo degli abitanti. Gran parte del territorio è composta da colline che però non sono state invase dal cemento grazie alla lungimiranza di vecchi amministratori. Proprio grazie alla conservazione si deve oggi la particolare bellezza del luogo. Non solo: fino agli anni 80 non c'era cooperazione tra chi viveva in collina - notai, avvocati, in altre parole ceti sociali elevati - e chi in paese, in pianura. Questo per lo snobismo da un lato e il senso di rivalità dall'altro. Da circa vent'anni non è così. Gli amministratori e i cittadini in primo luogo hanno capito che proprio grazie alla presenza dei proprietari terrieri e viticoltori l'area collinare viene mantenuta - aspetto ingestibile con le sole risorse pubbliche perché troppo vasta - e allo stesso tempo chi possiede terreni in collina ha iniziato a condividere e rendere pubblici tracciati e sentieri. Una specie di rivalità risoltasi con una stretta di mano tra collina e pianura e uno dei fattori principali che ha permesso al comune di divenire polo d'attrazione a margine del Moscato in questi ultimi anni.



Sindaco Massimiliano Alborghetti

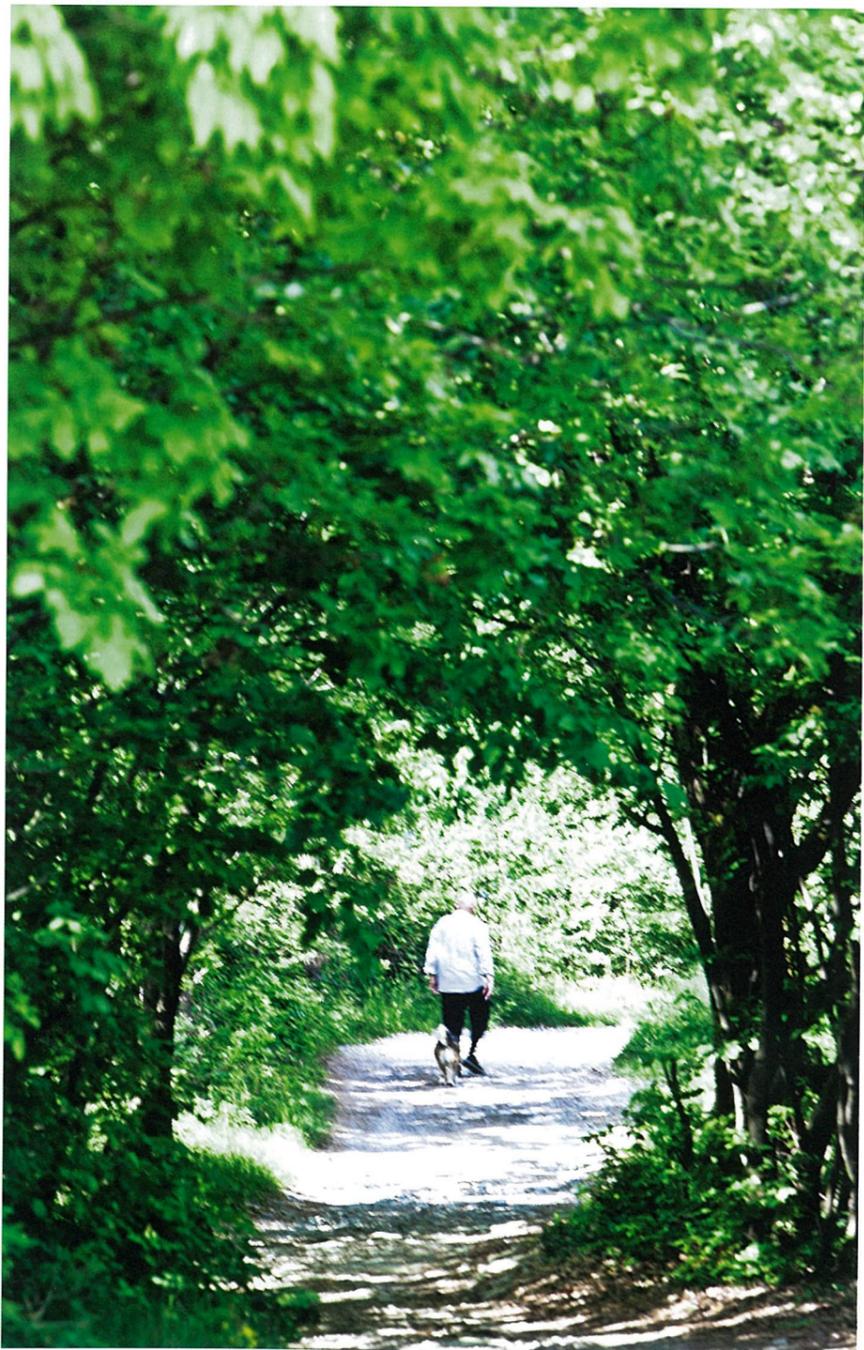
Oggetto ormai di attrazione turistica con la festa del Moscato di Scanzo - ogni anno ai primi di settembre - il Moscato ha mutato, soprattutto negli ultimi anni, la fisionomia e la vita delle cinque frazioni. Ma non è solo la festa del Moscato a dare spessore al Comune. Scanzo è uno dei classici paesi bergamaschi (paragonabile forse a Ponteranica) ne troppo piccolo per sentire la mancanza di servizi indispensabili, ne troppo grande da disperdere la propria identità. "Scanzo ha mantenuto i suoi tratti storici a differenza di paesi quartiere di Bergamo - come Gorle per esempio - che sono un prolungamento della città". Effettivamente il comune fatto a serpente vanta un livello significativo in termini di autonomia. I numeri parlano di due centri storici, 90 chilometri di strade, cinque oratori, cinque parrocchie, 2 centri sportivi completi, quattro scuole materne e quattro elementari (che fino a poco fa erano cinque), un presidio territoriale comunale a Tribulina con tanto di polizia locale e anagrafe. E la posizione strategica offre comunque servizi importanti a pochi minuti come l'ospedale (Seriate) o il centro di Bergamo raggiungibile anche in bicicletta grazie ai percorsi dedicati. Per chi non volesse pedalare sono però presenti le linee ATB (1 e 11) e le SAB con frequenti collegamenti anche la sera. Non manca tuttavia l'offerta lavorativa con circa 2mila posti di lavoro nel solo territorio scanzese grazie ad insediamenti produttivi di prim'ordine. Certo, la zona pregiata e la rivalutazione che ha conosciuto in questi ultimi decenni hanno contribuito a fare alzare i valori del mercato immobiliare: "difficile trovare casa - dice il sindaco Alborghetti - a meno di 2mila euro al metro quadrato. Non solo: è difficile trovarla".





Vado a vivere a...

S CANZOROSCIATE



IL MOSCATO DI SCANZO

Prodotto solo qui, Il Moscato di Scanzo è un vitigno autoctono a bacca rossa. Le colline che ospitano la più piccola DOCG d'Italia sono coperte da terreni ricchi di calcare detti in bergamasco "Sass de Luna". Avvenuta la vendemmia le uve vengono fatte appassire per un mese in appositi locali condizionati poiché la buccia degli acini è particolarmente sottile e delicata. Sono necessari almeno due anni di invecchiamento affinché il vino possa essere bevuto.

Colore rosso rubino brillante, profumo intenso con sentori floreali e che richiamano i frutti di bosco. Si tratta di un vino raro e prezioso che tuttavia attorno agli anni settanta stava quasi per scomparire. Grazie alla passione di alcuni viticoltori della zona i vitigni sono rimasti in coltura e oggi il Moscato vanta una piccola ma rinomata produzione conosciuta a livello mondiale. A settembre si svolge tutti gli anni la festa del Moscato che dalle 100 presenze del 2004 è arrivata a contare nell'ultima edizione ben 20mila visitatori.

La manifestazione è una delle iniziative prese dall'associazione di promozione turistica "Strada del Moscato di Scanzo e dei sapori scanzesi" nata sei anni fa per volere di soggetti sia pubblici che privati.

Pare infatti che il mercato in questo comune abbia risentito in misura minore della crisi immobiliare e le case sfitte siano veramente poche. A dimostrazione dell'appetibilità della zona proprio un nuovo complesso denominato "residenza in Vigna" nella parte alta del Comune dove, voci "di cantiere", parlano di immobili a circa 5mila euro al metro quadro. Se una nota dolente deve esserci questa riguarda il centro storico di Scanzo.

A nulla è valso il provvedimento dell'amministrazione che prevedeva un recente finanziamento alle nuove attività commerciali e raccolto solamente da un paio di esercenti (un albergo e una pasticceria) mancando quindi l'obiettivo. "Il provvedimento però - sostiene Alborghetti - si rifarà a breve, nel 2012, e prevedrà un contributo di 10mila euro per ogni nuova iniziativa commerciale. E questa volta, proprio perché quello che manca a Scanzo oggi è un vero centro storico, sarà accompagnato dal rifacimento e dalla ristrutturazione della parte pubblica con un investimento di almeno 100mila euro".



40 ANNI DI ESPERIENZA

Ampio salone dallo stile moderno, dai colori tenui e ricercati per un'atmosfera soft e accogliente.

AVEDA
the art and science of pure flower and plant essences

L RUGGERI ACCONCIATURE



Via Colleoni, 6 • Scanzorosciate (BG) • tel 035 662069